

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 9 febbraio 2018



POLIZZE PROFESSIONISTI

Italia Oggi	09/02/18	P. 33	Assicurazione indispensabile		1
-------------	----------	-------	------------------------------	--	---

DIRITTO E IMPRESA

Italia Oggi	09/02/18	P. 28	Costruzioni, tutte le ditte stradali fuori dal bonus per il Mezzogiorno	Cinzia De Stefanis	3
Italia Oggi	09/02/18	P. 28	Voucher digitale polverizzato	Roberto Lenzi	4

GESTIONE RIFIUTI

Italia Oggi	09/02/18	P. 26	Tari con i fabbisogni standard	Ilaria Accardi	6
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------	---

ARCHITETTI

Corriere Della Sera Roma	09/02/18	P. 4	Gli architetti a 1 Campidoglio: «Le sanatorie? Ci pensiamo noi»	Lilli Garrone	8
--------------------------	----------	------	---	---------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	09/02/18	P. 1-2	Industria 4.0, accelerano gli investimenti (+11%)	Carmine Fotina	9
Corriere Della Sera	09/02/18	P. 40	Calenda: l'industria 4.0 cresce a livelli cinesi Tassa sui robot? Suicida	Rita Guerzé	12

SIDERURGIA

Sole 24 Ore	09/02/18	P. 1-11	ArcelorMittal-Ilva, decisione Antitrust entro il 4 aprile	Matteo Meneghello	13
-------------	----------	---------	---	-------------------	----

ALTA VELOCITÀ

Corriere Della Sera	09/02/18	P. 39	Il primo passo per puntare sull'Alta velocità europea	Antonella Baccaro	15
---------------------	----------	-------	---	-------------------	----

Gli sponsor sono stati tra i protagonisti del convegno organizzato a Lesmo-Arcore

Assicurazione indispensabile Polizze a tutela sia dei professionisti che delle imprese

Tra i protagonisti della «due giorni di Lesmo» dell'Inrl, numerosi partner e sponsor in rappresentanza di quei mondi imprenditoriale, assicurativo e professionale, che oggi più che mai operano al fianco dei revisori legali nella loro attività quotidiana. A partire da un partner di prima grandezza quale Euler Hermes Italia nelle valutazioni dei rischi, come spiega Monica Barcarollo, Direttore Vendite Euler Hermes Italia: «in uno scenario economico finanziario incerto, l'assicurazione crediti è divenuta negli ultimi anni un servizio indispensabile per le aziende che vogliono guardare ad un futuro stabile e profittevole. Euler Hermes si propone non solo come provider per il risk transfer ma come un vero partner nella valutazione e gestione del rischio di credito. Le difficoltà ad incassare i crediti e la complessità ad accedere ai finanziamenti bancari a condizioni agevolate, impongono oggi una gestione professionale dell'intero ciclo del credito all'interno dell'azienda. Qualificare l'asset dei crediti commerciali con tutti gli strumenti necessari è la chiave del successo di ogni azienda che guarda al futuro con rinnovate ambizioni

e crescita». C'è poi la cruciale collaborazione con le assicurazioni, come illustra Giovanni Comini, Responsabile di Sigma Studi-Brescia, broker di assicurazioni: «Ci siamo specializzati nelle polizze professionali, sia per revisori che per membri di collegi sindacali o di consigli d'amministrazione, e anche in polizze per le aziende a 360 gradi, evidenziando che oggi per i revisori legali il principale rischio deriva dalle accresciute responsabilità civili e penali insorte con la nuova legge, mentre il maggior pericolo per le aziende sorge dal fatturato fortemente condizionato, talvolta, dal mancato incasso. Noi gestiamo la copertura assicurativa del 100% del fatturato, partendo dall'imprenditore all'azienda o viceversa. Il tutto con una politica «tailor made» che ci ha indotto ad aprire anche un ufficio «team welfare» col quale fornire una consulenza 4.0 dall'attività imprenditoriale al welfare». Per il mondo imprenditoriale che si avvale di molte figure professionali, proprio al seminario di Lesmo c'è stata la presenza e testimonianza di un giovanissimo imprenditore, Massimo Farinon della Fes servizi di Lonato del Garda che riflette: «La mia attività imprenditoriale è stata fortemente incentivata dalla voglia di dare continuità a quanto costruito da mio padre Luigi che mi ha insegnato l'importanza della umiltà e della credibilità. Ed in un contesto come quello attuale mi sento di poter suggerire ad altri giovani che vogliono intraprendere un percorso imprenditoriale, di avviare start-up o giovani aziende in Italia, perché il paese ha bisogno di aziende che generino indotto, creando occupazione». Di sicuro interesse per il mondo professionale, l'attività di partner come Teleskill, già fornitore dell'Inrl con la realizzazione di una piattaforma digitale

per la formazione online e come ha spiegato Emanuele Pucci, amministratore delegato «Azienda di innovazione digitale che ha maturato molta esperienza nella formazione online degli iscritti agli ordini professionali; in questi anni abbiamo realizzato progetti di formazione online per università, enti, associazioni, aziende, formando professionisti di ogni settore tra cui revisori legali, commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro, periti industriali, geometri e architetti. La principale caratteristica di Teleskill è lo sviluppo della piattaforma e-learning con software proprietari. Questo permette una grande flessibilità e adattabilità alle necessità dell'Ente formatore e del target dei discenti con layout personalizzati e le migliori tecnologie per la certificazione della formazione online. Ad esempio, nel 2017, Teleskill, ha lanciato Lp-Bio, soluzione digitale registrata, con riconoscimento biometrico, e quindi alla certezza dell'identità del discente». Altro partner di rilievo dell'Istituto è la Sarc srl, che svolge attività di assistenza e consulenza nell'ambito del settore bancario, tributario e fallimentare a tutela di privati ed aziende pubbliche e private e come evidenzia il direttore Giancarlo Vendramin: «Sarc

si occupa di assistere i propri clienti nell'individuazione delle anomalie che possono riscontrarsi nei contratti bancari, come interessi usurari, anatocismi e tassi indeterminati, analizza altresì l'intera massa debitoria dei clienti nei confronti di Fisco ed Agenzia delle Entrate - Riscossione, individuando eventuali anomalie nella fase della riscossione, come ad esempio l'errata consequenzialità degli atti. Per contribuire a valorizzare e promuovere le attività ed i servizi svolti da Sarc nell'ottica di assistere e salvaguardare la posizione socio-economica delle imprese, pubbliche e private, ha convenuto proprio con l'Inrl di avvalersi di un'organizzazione fondata su una struttura collegiale permanente di vertice». Infine lo Studio Archetti che si occupa di assistenza e consulenza informatica con specializzazione nella costruzione di siti web, portali e l'attività di comunicazione finalizzata alla cosiddetta «brand identity» in tutta Italia.





Il consiglio Nazionale Inrl riunitosi a Villa Gernetto



**Il Comitato scientifico Inrl a Lesmo-Arcore.
Da sinistra: Michele Giannattasio, Virgilio Baresi,
Michele Di Pace, Caterina Garufi, Francesco Alfonso,
mons. Vittorio Formenti**



Un momento del seminario nazionale Inrl a Lesmo-Arcore

La Dre Puglia da una lettura restrittiva dei beneficiari del credito d'imposta

Costruzioni, tutte le ditte stradali fuori dal bonus per il Mezzogiorno

DI CINZIA DE STEFANIS

Le imprese «stradali», cioè quelle che costruiscono strade, autostrade e piste aeroportuali (cod. ateco 42.11.00), sono escluse dalle agevolazioni del credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno per l'acquisto di un mezzo d'opera nuovo di fabbrica. In quanto vengono fatte rientrare tra i soggetti esclusi per legge dal beneficio. E precisamente tra le attività di «trasporto e relative infrastrutture» (articolo 1, comma 100, legge n. 208/2015). Questo è il principio restrittivo espresso con l'interpello 917 - 329 del 2017 dell'Agenzia delle entrate - direzione regionale della Puglia - sulla esclusione netta dal riconoscimento del credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno delle imprese stradali.

Evoluzione legislativa. Ricordiamo che l'articolo 1, commi da 98 a 108 della legge di Stabilità n. 208/2015 (modificato dalla legge 27 febbraio 2017 n. 18) prevede la concessione di un credito d'imposta a favore delle imprese che, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019, effettuano l'acquisizione dei beni strumentali nuovi facenti parte di un progetto di investimento iniziale e destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo.

Negazione del beneficio senza precise argomentazioni, ma generici riferimenti. Dalla lettura dell'interpello

si evince che l'accesso al beneficio viene negato dalla direzione regionale, senza che questa produca una motivazione precisa. L'interpello, infatti, esprime solo un mero generico richiamo:

- al dettato normativo (articolo 1, comma 100 della legge n. 208/2015) il quale esclude dal credito d'imposta i soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché nei settori creditizio, finanziario e assicurativo;

- e al documento di prassi dell'Agenzia delle entrate (circolare 3 agosto 2016 n. 34/E).

Entrambi i riferimenti (legislativi e di prassi) non menzionano, però, il codice ateco 42.11.00 tra quelli esclusi dal bene-

ficio. Infatti da una lettura attenta dei codici ateco emerge che le imprese che operano nel settore delle «**costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali**» (cod. ateco 42.11.00) hanno diritto a beneficiare dell'agevolazione, essendo espressamente distinte dalle imprese che operano nel settore «**dei trasporti e relative infrastrutture**» (cod. ateco 2007 sezione H trasporto e magazzinaggio - 49.xx.xx), che al contrario si occupano di logistica e trasporti intesi in quanto tali ed escluse dalla legge (articolo 1, comma 100, legge n. 208/2015). Questo trova ulteriore conferma nelle precisazioni contenute nella classificazione ateco 2007, secondo le quali dalla sezione H trasporto e

magazzinaggio è espressamente esclusa l'attività di «costruzione, manutenzione e riparazione di strade, ferrovie, porti, campi d'aviazione».

IO ONLINE L'interpello sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Il grande interesse per l'incentivo lo rende poco appetibile, visto il budget da spartire

Voucher digitale polverizzato

Quasi 90 mila istanze dalle pmi. Il contributo diventa mini

DI ROBERTO LENZI

Oltre 60 mila domande già presentate e, complessivamente, quasi 90 mila in compilazione online, che probabilmente verranno chiuse oggi. Sono questi i numeri fatti registrare (a ieri) dal voucher digitalizzazione per le pmi. Tra queste, le imprese col rating di legalità sono le uniche che potrebbero avere un contributo più alto; per le altre l'ipotesi più accreditata è di avere un contributo molto basso, forse inutile. Fino alle ore 17 di oggi sarà possibile presentare domanda di accesso al contributo a fondo perduto; un incentivo che, nelle intenzioni del legislatore, poteva arrivare a concedere fino a 10 mila euro a progetto. Il bando, infatti, è nato con lo scopo di aiutare le piccole e medie imprese ad investire in tecnologie informatiche e consulenze per la digitalizzazione. Ma le oltre 60 mila domande presentate alla fine della mattinata di ieri e le 90 mila a sistema, lasciano presagire che il bottino per le imprese partecipanti sarà molto più magro del previsto. I 100 milioni di euro disponibili, divisi, per regione, saranno infatti distribuiti tra tutte le domande ammissibili, che risulteranno presentate sul sistema telematico ministeriale, utilizzando il criterio del riparto

proporzionale. Stimando, a titolo di esempio, un contributo richiesto medio di 5 mila euro (probabilmente risulterà più alto) applicato ad una stima ipotetica di 80 mila domande presentate a fine sportello, emergerebbe una richiesta complessiva di 400 milioni di euro di risorse pubbliche; quindi, a risorse invariate e non tenendo in considerazione le riserve previste dalla norma per semplicità di calcolo, tutte le domande si vedrebbero concesso un contributo pari a un quarto di quello richiesto. Quindi, a seguito di una richiesta ipotetica da 5 mila euro, l'imprenditore si vedrebbe concesso un contributo effettivo di 1.250 euro. Probabilmente più basso in Lombardia, ove le domande saranno superiori e le maggiori risorse non riusciranno ad ammortizzare l'esondazione di richieste. Il vero impatto del contributo passerebbe, quindi, dal 50% previsto al 12,5% effettivo sul totale delle spese da sostenere. Visto lo scenario prospettato, ed il grande interesse suscitato dall'agevolazione, se il ministero dello Sviluppo economico non reperirà risorse aggiuntive l'impatto del contributo si ridurrà significativamente (come nell'esempio sopra riportato); di conseguenza, è presumibile che le imprese beneficiarie, soprattutto le più piccole, finiscano per abbandonare il progetto di digitalizzazione, a causa

dell'eccessivo depotenziamento dell'incentivo.

Ultimo giorno utile. Fino alle 17 di oggi potranno inviare domanda sia le imprese che hanno già avviato o terminato la compilazione dell'istanza nei giorni scorsi, sia le imprese che volessero iniziare da zero la compilazione e l'invio. L'accesso al sistema telematico prevede l'identificazione e l'autenticazione, attraverso la carta nazionale dei servizi ovvero attraverso un dispositivo che contiene un «certificato digitale» di autenticazione personale.

Le domande di agevolazioni presentate nel periodo di apertura dello sportello sono tutte considerate come pervenute nello stesso momento, non essendoci quindi un criterio cronologico per l'assegnazione delle risorse. Il criterio adottato è quello del riparto dei fondi tra tutti i partecipanti.

Vantaggi per le imprese in possesso del rating di legalità. Nell'ambito della dotazione finanziaria di 100 milioni di euro complessivi, la normativa ha istituito una riserva del 5%, destinata alla concessione del voucher a beneficio delle micro, piccole e medie imprese che hanno conseguito il rating di legalità. Questa riserva, per chi ne beneficerà, potrebbe quindi mitigare gli effetti del riparto, consentendo di ottenere un contributo più sostanzioso rispetto alle imprese al di fuori della riserva.



Risorse suddivise per regione

REGIONI	Fondi in €	REGIONI	Fondi in €
Piemonte	7.728.051,34	Marche	2.983.929,22
Valle d'Aosta	226.283,32	Lazio	9.235.642,13
Lombardia	15.784.825,34	Abruzzo	2.488.320,19
Trentino-Alto Adige	1.963.323,46	Molise	600.787,08
Veneto	8.532.862,46	Sardegna	2.778.176,50
Friuli-Venezia Giulia	1.801.739,68	Basilicata	1.018.138,99
Liguria	2.677.407,58	Campania	9.120.363,89
Emilia Romagna	8.018.024,20	Calabria	3.008.266,82
Toscana	6.921.569,81	Puglia	6.373.983,59
Umbria	1.582.662,46	Sicilia	7.155.641,94
TOTALE		100.000.000,00	

Le linee guida del Mef forniscono ai comuni un paradigma per valutare la gestione

Tari con i fabbisogni standard Costi dello smaltimento rifiuti coperti tutti con la tassa

DI ILARIA ACCARDI

I fabbisogni standard entrano nei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Ma sono fuori i comuni delle regioni a statuto speciale e anche gli enti che hanno già approvato i piani finanziari e le tariffe della Tari non sono tenuti a rivederli.

Il dipartimento delle finanze ha pubblicato sul proprio sito delle «Linee guida interpretative per l'applicazione del comma 653 dell'art. 1 della legge n. 147 del 2013», in base al quale dal 2018, il comune deve avvalersi anche delle «risultanze dei fabbisogni standard» nella determinazione dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, che devono essere integralmente coperti dalla tassa sui rifiuti (Tari). Nelle linee guida si precisa innanzitutto che:

- i fabbisogni standard del servizio rifiuti possono rappresentare solo un paradigma di confronto per permettere al comune di valutare l'andamento della gestione del servizio rifiuti;

- quelli attualmente disponibili sono stati elaborati avendo come riferimento finalità perequative e quindi potrebbero non corrispondere in toto alle finalità della norma.

Il fatto, poi, che ci si trovi

nella fase di prima attuazione della norma ha portato il Mef a sostenere che i comuni che hanno già approvato i piani finanziari e le tariffe della Tari non siano tenuti a rivedere detti provvedimenti, che devono essere deliberati entro il termine fissato per l'approvazione del bilancio di previsione, prorogato al 31 marzo 2018.

Nessun impatto ha, invece, la norma sui comuni delle regioni a statuto speciale, poiché ad oggi l'elaborazione dei fabbisogni standard è prevista per legge solo per le regioni a statuto ordinario.

Le linee interpretative hanno proprio la finalità di «guidare» nella lettura di detta «Tabella 2.6», riportata nell'Allegato 1, e si presentano come uno strumento utile anche per il contribuente che in tal modo può valutare la bontà del servizio di gestione rifiuti svolto nel comune di appartenenza.

Il Mef avverte che le risultanze dei fabbisogni standard di cui al comma 653 non sono quelle attualmente reperibili sul sito internet «OpenCivitas», bensì quelle contenute nella «Tabella 2.6: Stime puntuali Ols dei coefficienti della funzione di costo - Smaltimento rifiuti» della «Revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni» del 13 settembre 2016, adottata con il dpcm del 29 dicembre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale n. 44 del 22 febbraio 2017.

Viene, poi, precisato che fabbisogno standard finale di ogni comune è il risultato del prodotto di due grandezze:

- il costo standard di riferimento per la gestione di una tonnellata di rifiuti;
- le tonnellate di rifiuti

gestiti.

Il valore così ottenuto viene poi pubblicato sotto forma di coefficiente di riparto per essere utilizzato con scopi perequativi.

Si evidenzia, inoltre, che:

- per l'individuazione delle «risultanze dei fabbisogni standard» si deve fare riferimento al «costo standard» di gestione di una tonnellata di rifiuti le cui componenti sono riportate nella colonna della Tabella 2.6;

- per il calcolo del fabbisogno standard sono state utilizzate solo alcune componenti sulla base delle scelte effettuate dalla commissione tecnica per i fabbisogni standard per l'utilizzo di tale dato con finalità perequative;

- la metodologia impiegata determina per ciascun comune un valore caratteristico di fabbisogno, esprimibile come euro a tonnellata;

- le componenti del costo standard riportate nella Tabella 2.6 sono state stimate con riferimento ai dati dell'annualità 2013, per cui la proiezione di un costo standard di riferimento va fatta tenendo in considerazione che tale tabella registra una situazione del passato;

- il costo standard di riferimento di ogni comune può discostarsi, verso l'alto o verso il basso, in ragione

di varie caratteristiche, ad esempio: la quota di raccolta differenziata rilevata in più o in meno rispetto alla media nazionale pari al 45,3%, la distanza fra il comune e gli impianti cui vengono conferite le differenti tipologie di rifiuto, rilevata in km rispetto alla media nazionale pari a 32,34 km; il numero e la tipologia degli impianti presenti a livello provinciale o la forma di gestione associata del servizio.

Nell'Allegato 2, poi, al fine di dare maggiore chiarezza ad una procedura di non agevole approccio, viene riportato un esempio di «Modalità di calcolo delle risultanze dei fabbisogni standard», mentre l'Allegato 3: «Variabili considerate nella stima dei fabbisogni standard del servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani», contiene il cluster di appartenenza di ogni comune.

Relativamente a quest'ultimo allegato viene precisato che l'anagrafica è quella al 31 dicembre 2017, è relativa ai soli comuni delle regioni a statuto ordinario e comprende 6627 comuni.

© Riproduzione riservata





Gli architetti al Campidoglio: «Le sanatorie? Ci pensiamo noi»

Parla Flavio Mangione, neopresidente dell'Ordine: «Pronti a collaborare»

L'intervista

La commissione

Sarà creata per agevolare la semplificazione amministrativa

Addio conferenze dei servizi. Flavio Mangione, presidente dell'Ordine degli architetti da appena tre mesi, è pronto, con il consiglio, a rivoluzionare la formazione e le procedure urbanistiche attraverso un percorso di «autocertificazione». «Stiamo creando una "commissione integrata consultiva" - spiega Mangione - una sorta di organismo che agevoli la semplificazione amministrativa. Questa commissione per ora avrà solo potere consultivo, ma si spera possa presto sostituirsi, in accordo con la pubblica amministrazione, lì dove si manifestino criticità. Il nostro intento è quello di agevolare e di sostenere i colleghi della pubblica amministrazione che con serietà e professionalità cercano di arginare una realtà complessa e difficile che va a discapito soprattutto dei cittadi-

ni».

C'è poi lo step «di una Scia in via telematica» e l'annosa questione dei condoni edilizi: «Oggi la situazione dell'ufficio condoni sembra un tunnel senza fine, una situazione drammatica nonostante la disponibilità dei dirigenti - ricorda Mangione -. Dobbiamo trovare una soluzione definitiva al problema al fine di poter concludere le procedure». In futuro si potrebbe anche arrivare a lavorare i condoni edilizi attraverso l'istituenda commissione. «Inoltre - aggiunge - si dovrebbe lavorare per l'unificazione delle procedure e l'accesso immediato, per via telematica, a tutti i documenti abitativi».

La creazione della commissione determinerà una rivoluzione doppiamente importante perché, precisa l'architetto, «potremo valutare meglio la qualità dei progetti e l'operato dei nostri iscritti, che si spera di migliorare proprio grazie a questo progetto

di formazione che interessa tutti i campi della nostra disciplina (pianificazione, conservazione, paesaggio ...)». Per il neo-presidente si sta quindi «prefigurando uno scenario in cui gli architetti potranno raggiungere un alto livello di preparazione e responsabilità degno di una professione di riconosciuta utilità sociale».

Mangione, fino al 2013 docente di progettazione architettonica a La Sapienza, si occupa del restauro dell'architettura contemporanea e soprattutto di housing sociale. «Ho lavorato molto sulla questione abitativa romana - racconta - con un monitoraggio sugli spazi pubblici non utilizzati». A suo parere «di spazi nella nostra città ce ne sono tanti, anche in centro, aree suscettibili di importanti trasformazioni». C'è un luogo dal

quale inizierebbe? «Da Regina Coeli - risponde - È assurdo un carcere così, in pieno centro». Per il neo-presidente «lo Stato si deve muovere: Roma deve diventare una municipalità come Parigi, avere l'attenzione che non ha mai avuto». E «Virginia Raggi non può essere abbandonata, deve essere aiutata perché è il sindaco di una delle città più belle del pianeta, che ha una straordinaria possibilità di rigenerarsi. Il sindaco di Roma deve essere trattato come tale, indipendentemente da chi guida il governo».

Tra i suoi molti compiti, Mangione quest'anno si dovrà occupare di ricontrattare la concessione della Casa dell'architettura, il magnifico edificio di piazza Manfredo Fanti dato dal sindaco Walter Veltroni per 15 anni, che scadono a luglio. «È uno spazio straordinario - conclude - ma rispetto alle altre "case" comporta uno sforzo economico non indifferente». Compresa la manutenzione e l'apertura del giardino al pubblico, il costo è di circa 700 mila euro l'anno.

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occorre l'accesso immediato, per via telematica, ai documenti abitativi

Regione e Mibact



Nel 2018 formazione in 4 aziende su 10 - Gentiloni: impulso dai 9,8 miliardi in manovra

Industria 4.0, accelerano gli investimenti (+11%)

Boccia: le imprese hanno reagito, rafforzare le riforme

■ Gli investimenti sono ripartiti (+11% nei settori agevolati da super e iperammortamento); su formazione e competenze l'Italia è indietro anche se arrivano primi segnali positivi; sul venture capital a sostegno dell'innova-

zione siamo messi male. Sono le diverse facce del piano Impresa 4.0 di cui ieri a Torino il governo ha presentato i risultati raggiunti finora. Il premier Gentiloni: i 9,8 miliardi messi in campo dalla legge di bilancio possono dare

ulteriore impulso. «Per la prima volta si è intervenuto sui fattori di competitività», sottolinea il presidente di Confindustria Boccia. «Le imprese hanno reagito, ora potenziamo le riforme».

Fotina, Naso e Picchio ▶ pagina 2



Innovazione e crescita

IL BILANCIO DEL GOVERNO

I programmi degli imprenditori

Il 38% investirà in formazione, il 25% pianifica assunzioni - Per il bonus ricerca +104% nel 2017

Il governo e le attese per il 2018

Gentiloni: nuovo impulso dai 9,8 miliardi in manovra Padoan: la crescita è tornata, ora va resa inclusiva

Lavoro 4.0, al via quattro imprese su 10

Investimenti a +11%: il 42% per software, il 20% in cybersecurity, il 15% in robotica

Carmine Fotina

TORINO. Dal nostro inviato

■ Gli investimenti sono ripartiti. Su formazione e competenze siamo ancora molto indietro anche se arrivano primi segnali positivi. Sul venture capital a sostegno dell'innovazione invece siamo messi estremamente male. Sono le diverse facce del piano Impresa 4.0 di cui ieri, alle Officine Grandi Riparazioni di Torino, il governo ha presentato i risultati finora conseguiti.

Se si considerano gli investimenti innovativi nei settori agevolati dal super e iperammortamento fiscale e dai finanziamenti della Nuova Sabatini gli ordini interni sono cresciuti nel 2017 dell'11% su base annua. «Una crescita da ritmi cinesi» per il ministro dello Sviluppo

MINISTRO DELLO SVILUPPO

Calenda: nel 2017 il fatturato interno italiano nel settore dei macchinari ha superato quelli di Germania e Francia

economico Carlo Calenda. Il dato, aggiornato a novembre e depurato dei mezzi di trasporto, è frutto di una media ponderata dei settori che nel complesso esprimono circa 80 miliardi di investimenti fissi lordi l'anno. Sarebbe sostanzialmente a portata di mano l'obiettivo, preannunciato al lancio del piano, di arrivare a quota 90 miliardi. Intanto, nel 2017, osserva il ministro, nei settori dei macchinari il fatturato interno italiano ha superato quello di Francia e Germania, nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche siamo testa a testa con i tedeschi. Contemporaneamente sono aumentate le imprese che hanno beneficiato del credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo: 16 mila con un incremento del 104%.

In attesa di vedere se la prossima legislatura consentirà di rendere strutturali le misure di incentivazione in corso per quest'anno, il focus si sposta

sempre di più sulle competenze, vero ritardo italiano. Solo l'8,3% di lavoratori tra 24 e 65 anni partecipa a corsi di formazione, sotto la media Ue del 10,8%, e siamo tra le ultime economie avanzate per competenze digitali nelle forze di lavoro. Qualcosa però potrebbe cambiare nel 2018, secondo alcune anticipazioni statistiche fornite ieri dal presidente dell'Istat Giorgio Alleva. Il 38% delle imprese manifatturiere - allettate anche dal credito di imposta che dovrebbe diventare operativo tra pochi mesi - prevede di investire quest'anno in formazione collegata alle nuove tecnologie 4.0 e un quarto delle aziende pianifica di reclutare nuove persone con conoscenze coerenti a questi temi. Un salto di qualità rispetto al 2017, dove la voce formazione non compare tra i principali settori di investimenti nel digitale: il 42% delle imprese ha invece investito in software, il 33% in internet of things, il 30% in cloud, poco più del 20% in cybersecurity e meno del 15% in robotica. Il riequi-

librio dei nostri divari in materia di competenze, insiste Calenda, dovrà partire dal basso, cioè da una crescita degli Istituti tecnici superiori in grado di formare giovani ad alta specializzazione tecnologica con un tasso di inserimento nel mondo del lavoro dell'80% dopo un anno dal diploma. In questo caso l'obiettivo è incrementare il numero di studenti iscritti da 9 mila a 20 mila entro il 2020. Per il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il premier Paolo Gentiloni - che hanno rispettivamente aperto e chiuso l'evento di Torino - Industria 4.0, formazione e occupazione devono essere una sequenza logica. «La manifattura italiana - secondo Gentiloni - ha affrontato la transizione ed oggi ha le carte in regola per essere nel gruppo di testa anche grazie a Industria 4.0. I 9,8 miliardi messi in campo dalla legge di bilancio possono dare ulteriore impulso». Per Padoan «la crescita è tornata ma possiamo fare meglio e renderla inclusiva».

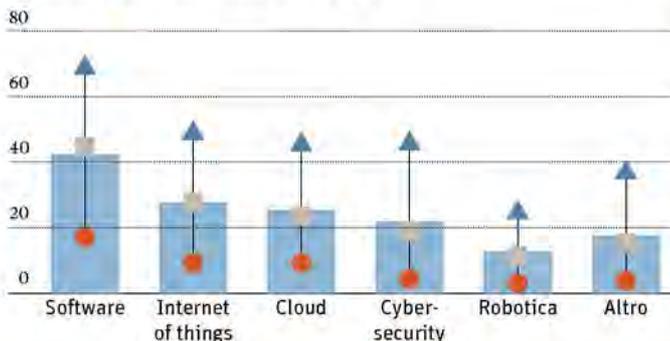
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi scommette sulle tecnologie

NUOVI INVESTIMENTI NEL 2017

Percentuale imprese manifatturiere, per dimensione

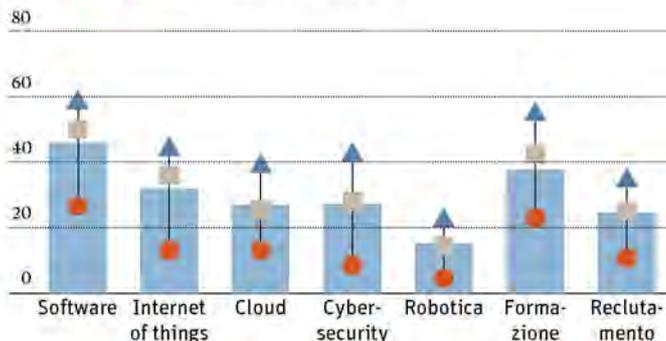
■ Totale ● Piccole ■ Medie ▲ Grandi



INVESTIMENTI PREVISTI NEL 2018

Percentuale imprese manifatturiere, per dimensione

■ Totale ● Piccole ■ Medie ▲ Grandi



Fonte: Istat, Modulo ad-hoc Indagine sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere (novembre 2017)

Primo traguardo. A fine 2019 rinnovato il 20% del parco macchine ma l'obiettivo è arrivare al ricambio completo

Un Piano da rendere stabile

Gli straordinari risultati degli investimenti in macchine utensili stimolati da Industria 4.0 hanno offuscato gli effetti strutturali del Piano del ministro Calenda. Grazie all'iperammortamento e al superammortamento Industria 4.0 ha accelerato un ricambio generazionale di macchine utensili mai visto in un così breve periodo. Secondo le stime più recenti, a fine 2019, quando gli effetti degli incentivi si saranno esauriti e ci saranno le ultime consegne, le imprese italiane avranno acquistato circa

50 mila macchine digitali, quasi il 20% dell'intero parco italiano. Prima dell'avvio di Industria 4.0 la vita media delle macchine utensili italiane era di oltre 13 anni, l'obsolescenza maggiore mai registrata. Alla fine del 2019 la vita media delle macchine utensili scenderà a nove anni.

Un risultato che non è ancora sufficiente per mettere il sistema industriale italiano al livello dei competitor internazionali, soprattutto della Germania. L'obiettivo massimo da perseguire è quello di arrivare al ricambio completo delle macchi-

ne utensili per avere nei capannoni solo strumenti digitali. Un traguardo doppiamente importante perché coinvolgerebbe nel processo anche le imprese più piccole, finora rimaste ai margini di Industria 4.0. Sono le imprese più esposte alla concorrenza, quelle che corrono il rischio più alto di uscire dal mercato.

Per questo la digitalizzazione del sistema industriale italiano dovrebbe entrare nella campagna elettorale ma rimanere fuori dalla propaganda. Si fa presto a dire, come ha fatto ieri il segre-

tario della Lega Matteo Salvini, «Tassiamo i robot». È uno slogan buono per vellicare la pancia dell'elettorato, ma se si traducesse in un provvedimento di legge andrebbe a colpire proprio le piccole e medie imprese della Brianza, le più care all'onorevole Salvini.

Il sistema produttivo ha invece bisogno che Industria 4.0 sia stabilizzata ricalibrando gli ammortamenti delle macchine digitali per evitare il rischio doping e per renderla compatibile con i vincoli di bilancio. Una misura che, finita la campagna elettorale, qualificerebbe il programma di un Governo. Di qualsiasi colore esso sia. (LN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calenda: l'industria 4.0 cresce a livelli cinesi Tassa sui robot? Suicida

Il ministro: investimenti, +11%. La replica di Camusso

DALLA NOSTRA INVIATA

TORINO Mobilitazione del governo su impresa 4.0. Il palcoscenico prescelto è quello di Torino. La città della prima rivoluzione industriale si candida a restare protagonista anche nella quarta. Sotto i riflettori del palcoscenico delle Officine grandi riparazioni — ex struttura industriale riportata a nuova vita — si avvicendano il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il titolare dello Sviluppo economico, Carlo Calenda. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni tira le somme.

Come in un primo nucleo di quelli che potrebbero essere i futuri Stati generali dell'Industria, intervengono anche le rappresentanze del mondo delle imprese e i vertici del sindacato. Il governo fa

il punto, numeri e slide alla mano, sull'attuazione del piano per la digitalizzazione delle imprese. Ma è anche l'occasione, a poche settimane dalle elezioni, per rappresentare un modo di procedere. Basato, come spiega Calenda «sul lavoro congiunto con le parti sociali e sul monitoraggio continuo delle misure». Come dire: sindacati e imprese con noi sono a bordo.

Alla fine, però, i numeri snocciolati dai ministri con le slide alle spalle sono solo parte della notizia. Le verità più interessanti vanno lette in filigrana nei borbottii e risposte «rubati» sul palco.

Partiamo dai dati di impresa 4.0. Calenda ha mostrato i successi. A partire dal più 11% negli investimenti legati a super e iper-ammortamento (2017 rispetto al 2016). Ma il ministro dello Sviluppo economico — convinto com'è che a rappresentare solo le luci dimenticando le ombre alla fine si perda credibilità — ha anche evidenziato quello che non va. Primo: servono tempi più brevi per i bandi. Quello per i competence center (i grandi centri al servizio delle imprese messi in piedi dalle università) ha avuto bisogno

di oltre un anno di gestazione. Secondo: il sistema del venture capital non dà i risultati sperati. Sulla tassa sui robot taglia corto: «Suicida».

Calenda indica anche una strada per il futuro. Che passa da un riequilibrio tra super e iper-ammortamento a favore di quest'ultimo. Alla fine a segnalare la posta in gioco per il prossimo governo, è stato però il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia: «La Francia punta a diventare il secondo Paese industriale. E visto che questo oggi è il nostro posto in classifica, o ci rassegniamo a diventare terzi o dovremo dare battaglia».

Sullo sfondo, il convitato di pietra nei rapporti tra sindacati e Confindustria è il patto della fabbrica. Per Camusso serve un sistema di distribuzione della ricchezza prodotta che premi i salari. Per Boccia è necessario prima produrre ricchezza, e poi decidere come dividerla. Nell'incertezza sul da farsi, a tirare le somme pensa il segretario della Uil, Carmelo Barbagallo: «Non possiamo impiegare due anni per fare un accordo che rischia di durare sei mesi».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Torino

Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, 44 anni, alla presentazione dei risultati 2017 del Piano Impresa 4.0 — Innovazione e competenze — ieri a Torino, alle Officine grandi riparazioni



ArcelorMittal-Ilva, decisione Antitrust entro il 4 aprile

Vertice a Bruxelles nell'ambito dell'indagine antitrust. Per ottenere il via libera, secondo indiscrezioni, il leader mondiale dell'acciaio avrebbe tra l'altro deciso cessioni di asset ad Arvedi. ▶ pagina 11



Siderurgia. Vertice a Bruxelles nell'ambito dell'indagine antitrust

Decisione entro aprile sull'operazione Ilva-ArcelorMittal

All'esame i «rimedi» per evitare bocciature

Matteo Meneghelli

MILANO

La Dg Competition della Commissione europea chiama in audizione i vertici di Am Investco Italy. Obiettivo: chiarire i contorni dell'operazione Ilva nell'ambito dell'indagine antitrust avviata dagli uffici dell'Unione europea, in vista della scadenza prevista per il 4 aprile (è stata prorogata di 5 giorni lavorativi rispetto all'iniziale deadline del 23 marzo). L'incontro-presenta tra gli altri il cfo di ArcelorMittal, Aditya Mittal con una squadra di consulenti, il commissario dell'Ilva Enrico Laghi, il presidente del gruppo Marcegaglia, Antonio Marcegaglia e il responsabile del settore fusioni per la Commissione, Carles Esteve Mosso - si è tenuto ieri a Bruxelles.

Siamo circa a metà del percorso inaugurato dalla Dg competition lo scorso 8 novembre con l'annuncio dell'avvio della «fase due» dell'analisi del dossier. Gli operatori presenti al vertice di ieri hanno cercato di chiarire i dubbi della Commissione sull'eventualità che l'operazione comporti un rischio di concentrazione di mercato. Secondo fonti vicine al tavolo, l'occasione è servita per approfondire le posizioni di Mittal e di Ilva: nel giudizio di alcuni consulenti che hanno partecipato alla riunione il tema antitrust dovrebbe essere ampiamente superabile se il dossier sarà valutato secondo regole e prassi consuete.

Una prima analisi di Bruxelles sul dossier ha messo in luce nei mesi scorsi alcune criticità nell'offerta combinata di ArcelorMittal e di Ilva per laminati a caldo a freddo e zincati. Sarebbe però soprattutto su questo ultimo segmento, secondo molti osservatori, che ArcelorMittal si troverebbe, dopo l'acquisizione di Ilva, a superare nei fatti una soglia di concentra-

zione critica, in particolare nel mercato del sud Europa. In Italia ArcelorMittal possiede già, secondo le ricostruzioni di Platts, una quota di mercato del 38%, che si unisce a quella di Ilva (8%) e di Marcegaglia (6%) partner di Mittal in Am Investco Italy.

L'operazione Ilva è stata notificata alla Commissione il 21 settembre. Un mese dopo, il 19 ottobre, ArcelorMittal ha presentato una serie di impegni per rispondere ad alcune delle riserve preliminari della Commissione, la quale tuttavia non li ha ritenuti «sufficienti a fugare i seri dubbi che nutre in merito alla compatibilità dell'operazione con il regolamento Ue sulle concentrazioni». La Commissione ha quindi avviato un'indagine approfondita sul tema, che richiede almeno 90 giorni lavorativi di analisi.

Gli accordi tra Am Investco Italy e i commissari straordinari di Ilva prevedono che la cordata non possa cercare «rimedi» al ri-

CONCENTRAZIONE

Probabile un eccesso di capacità nella zincatura: pronta la cessione di asset ad Arvedi e la ridefinizione dell'azionariato di Am

schio concentrazione cedendo asset Ilva. In queste settimane ArcelorMittal si è mossa su altre strade, raggiungendo un accordo con Arvedi per la cessione dell'impianto della ex Magona di Piombino, che comprende laminazione, decapaggio e tre linee di zincatura. L'azienda toscana ha recentemente comunicato ai sindacati di avere conferito quest'asset in un nuovo veicolo societario «nell'ambito dell'operazione finalizzata all'ottenimento dell'autorizzazione, da parte della Commissione europea ai sensi delle norme antitrust, all'acquisizione degli asset dell'Ilva in amministrazione straordinaria. Subordinatamente all'avveramento di questa condizione - prosegue la comunicazione - è intenzione di ArcelorMittal Piombino procedere al conferimento e successivamente cedere l'intero capitale» del veicolo societario a Finarvedi, holding di controllo del gruppo siderurgico cremonese.

Sempre in ottica di rimedio antitrust, a dicembre Aditya Mittal avrebbe incontrato a Roma i vertici di Cdp raggiungendo un accordo non vincolante (definito, inter-

mini tecnici, term sheet) per valutare un investimento di 100 milioni da parte dell'ente nella cordata Am Investco Italy, corrispondente a una quota del 5-6%. L'operazione, sommata ad un'altra mossa, già annunciata, di Intesa Sanpaolo nel capitale di Am, consentirebbe a Marcegaglia di ridurre, se non liquidare del tutto, la propria partecipazione nella compagine, eliminando così alla fonte il rischio che l'impianto di Ravenna del gruppo mantovano possa creare ulteriore concentrazione nel mercato degli zincati.

Non è escluso che l'esame dei rimedi, che dovrebbero essere presentati ufficialmente a inizio marzo, faccia slittare il verdetto di qualche settimana (comunque non oltre aprile) visto che siamo già oltre la metà dei 90 giorni previsti dall'indagine. Secondo il regolamento, è possibile estendere di altri 15 giorni lavorativi la normale durata di 90 giorni se la controparte offre rimedi in una fase avanzata. Un'ulteriore dilazione di 20 giorni è possibile invece su richiesta della controparte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Il primo passo per puntare sull'Alta velocità europea

di **Antonella Baccaro**

È un affare l'acquisto dei treni di Ntv da parte del fondo americano Gip? E per chi? Non c'è dubbio che gli azionisti della società fondata da Montezemolo e Della Valle riceveranno una remunerazione più che adeguata del loro investimento. Una sfida lanciata nel 2006 al monopolista pubblico, resa possibile dalla liberalizzazione ferroviaria firmata dall'allora ministro Pier Luigi Bersani, che nessuno immaginava potesse davvero riuscire in un segmento sofisticato come quello dell'Alta velocità. Una scommessa che a un certo punto sembrava correre il rischio di deragliare, ma che è stata riportata sul binario giusto grazie a una ridefinizione dell'operativo e, diciamo,

anche a una provvidenziale riduzione delle tariffe per l'uso della rete.

E qual è invece il tornaconto di Gip che ha messo sul piatto quasi due miliardi facendo saltare il collocamento in Borsa di Ntv? È probabile che il fondo specializzato in infrastrutture, come gli aeroporti e le reti ferroviarie e energetiche, abbia messo gli occhi sul ricco mercato dell'Alta velocità che in Europa sarà liberalizzato a partire dal dicembre 2020. È possibile che Gip stia giocando in proprio, e che Ntv sia il "cavallo di Troia" che gli consentirà di mettere insieme le tessere di un mosaico realizzabile attraverso successive acquisizioni. Oppure si può ipotizzare che Gip abbia già in tasca un accordo con qualche operatore europeo interessato a rilevare (in tutto o in parte) un pezzo del mercato italiano, l'unico in Europa

a essere condiviso da un soggetto privato, dunque non "blindato" dalla politica.

I ben informati puntano sulla traccia tedesca (più che su quella francese) e sono pronti a scommettere che questo è solo l'inizio di un piano di espansione che proseguirà. Sarebbe un po' l'equivalente dell'operazione che Lufthansa sta tentando di fare oggi acquisendo Alitalia. Di cui, da sempre, le interessa il mercato, che in passato aveva cercato di inutilmente di penetrare attraverso la controllata Lufthansa Italia.

L'acquisizione di Italo era però il colpo più semplice da mettere a segno da parte del fondo Gip, perché, quando pure l'apertura dei mercati sarà in vigore, si potrà sperare di acquisire qualche traccia libera sulle tratte meno presidiate. O si dovrà sperare che

qualcuno non si avvalga delle mille deroghe contenute nella direttiva europea, e metta davvero in gara quelle oggi operate dai maggiori players.

Infine c'è da chiedersi se dall'operazione ci guadagni il Paese. È presto per dire se l'acquisizione avrà un prezzo in termini di dimensionamento dell'azienda, dunque di forza lavoro, oppure se ci saranno effetti sul servizio e i suoi costi per chi viaggia. Intanto, mentre molti petti si gonfiano per l'orgoglio di aver suscitato l'interesse di un grosso investitore straniero, ci chiediamo che Paese sia quello in cui anche i progetti più visionari non riescono mai a superare i nostri confini, diventando piuttosto facile preda di qualcuno capace di pensare davvero in grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

